

Analisi del contesto economico a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo

La Lombardia, con 163,6 miliardi di euro nel 2023, è la prima regione italiana per export con un peso sul totale Italia del 26,5%. Un elevato contributo viene dalle province della Lombardia Sud, con quasi 45 miliardi di euro esportati lo scorso anno. I primi settori per vendite all'estero di queste province sono metallurgia, meccanica, agro-alimentare, chimica, elettronica, elettrotecnica e prodotti in metallo, tutti in forte crescita negli ultimi anni. Nel complesso le esportazioni della Lombardia Sud tra il 2016 e il 2023 sono aumentate del 47%.

Alla buona dinamica dell'economia italiana ha contribuito anche la forte ripresa degli investimenti che tra il 2016 e il 2023 hanno registrato un aumento pari al 35,7% a prezzi costanti in Italia (+31% per la Lombardia). Decisamente meglio rispetto ai principali competitor: la Francia è cresciuta del 19,2%, la Spagna del 14,3%, mentre la Germania si è fermata al +4,5%.

Si tratta di un cambio di passo significativo rispetto al recente passato: basta pensare che tra il 2008 e il 2016 i nostri investimenti si erano ridotti del 22,4% (-21,6% per la Lombardia), mentre quelli tedeschi erano saliti del 9,9%. Industria 4.0 (dal 2017) e Superbonus (dal 2021) spiegano questa performance, sintesi del balzo delle costruzioni (+47,1% nel periodo 2016-2023), ma anche della dinamica degli investimenti italiani in macchinari, mezzi di trasporto e ICT (+29,3%) e in beni immateriali (R&S e software; +20,2%).

Dopo il rallentamento tra il 2023 e il 2024, a partire dalla seconda parte dell'anno in corso ci aspettiamo una ripresa dell'economia italiana che potrà contare sul contributo dei consumi e degli investimenti. In questa direzione spingono il rientro dell'inflazione, la riduzione dei tassi di interesse e la realizzazione degli investimenti del PNRR. L'80% della spesa effettiva del PNRR si concentrerà nel triennio 2024-2026, con potenziali ricadute molto positive sul rilancio delle infrastrutture e sulla transizione digitale e green e, in ultima analisi, sull'aumento del tasso di crescita potenziale del PIL.

Le imprese manifatturiere lombarde hanno le risorse per continuare a investire in tecnologia e in transizione green. Negli ultimi anni si è rafforzata notevolmente la struttura patrimoniale: tra le imprese manifatturiere lombarde oggi il patrimonio netto rappresenta una quota superiore a un terzo del passivo, mentre negli anni 2000 non si raggiungeva il 20%. Inoltre, nel post-pandemia le disponibilità liquide nell'attivo, cuscinetto contro i rischi e risorse per investire, sono aumentate notevolmente: in Lombardia dopo aver raggiunto il picco dell'11% nel 2021, si attestano ora al 9,5%.

I ritorni degli investimenti in sostenibilità e in tecnologia sono rilevanti. Lo studio realizzato dal Research Department di Intesa Sanpaolo sulle performance di 20.144 imprese manifatturiere lombarde evidenzia chiaramente quali sono i vantaggi degli investimenti sulle leve immateriali. Le imprese con brevetti, certificazioni di qualità e certificazioni ambientali hanno mostrato una crescita del fatturato, tra il 2019 e il 2022, superiore (in valori mediani) rispetto a quelle che non si sono attivate su questi fronti. L'adozione di queste strategie presenta dei ritorni anche in termini di redditività: l'EBITDA Margin delle imprese che hanno investito in innovazione e qualità è superiore rispetto a quello delle altre imprese. I vantaggi sono significativi anche per chi investe in fonti rinnovabili. Tra le imprese manifatturiere del territorio lombardo a più elevata marginalità unitaria (quelle cioè posizionate nel miglior 25% per EBITDA margin sia nel 2019 sia nel 2022) la quota di aziende che utilizza impianti di autoproduzione di energia è più alta e pari al 16,3%; nel resto del tessuto produttivo ci si ferma all'11,6%. Il divario è rilevante per tutte le dimensioni aziendali, ma soprattutto per le grandi imprese.

Le sfide tecnologica e green che le imprese hanno di fronte possono essere affrontate solo con capitale umano qualificato: va pertanto risolto il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

In Lombardia a maggio 2024 il 48% delle posizioni ricercate risulta di difficile reperimento; al contempo, ancora molti giovani conoscono poco le opportunità lavorative offerte dalle eccellenze imprenditoriali del territorio ed emigrano all'estero in cerca di lavori remunerativi e carriera. La Lombardia è tra le regioni italiane che riescono a trattenere maggiormente i laureati: secondo i dati del Consorzio Almalaurea, a 5 anni dal conseguimento del titolo, l'84% dei rispondenti lavora sul territorio in cui si è laureato (vs il 71% della media italiana), il 10% si è spostato al di fuori del Nord-Ovest e il 6% si trova all'estero. Formazione e welfare sono elementi distintivi che possono trattenere e attrarre lavoratori qualificati.